

Senato della Repubblica – Camera dei Deputati  
Commissione Parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario  
Legge 12 luglio 2017, n. 107

## **Banca Monte dei Paschi di Siena**

Carmelo Barbagallo  
Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria  
della Banca d'Italia

Palazzo San Macuto  
Roma, 22 novembre 2017



## 1. Sintesi

Nell'ultimo decennio le complesse vicende della Banca Monte dei Paschi di Siena (MPS) hanno attraversato diverse fasi critiche che hanno visto il coinvolgimento di una pluralità di attori. Prima di concentrarmi sugli eventi che hanno coinvolto più direttamente l'azione della Vigilanza, credo possa essere utile una rapida visione di sintesi.

Con il via libera dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, il 18 ottobre scorso si è completato l'ultimo passaggio per l'acquisizione del controllo di MPS da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) attraverso un aumento di capitale funzionale alla sottoscrizione delle azioni.

L'intervento del MEF costituisce l'esito di un lungo percorso che, nell'ambito della grave crisi che negli ultimi dieci anni ha colpito l'economia e il sistema bancario italiano, ha visto MPS particolarmente esposta su molteplici fronti: quello dei rischi finanziari (sovrano, di liquidità e di tasso) e quello dei rischi di credito. La banca ha subito gli effetti sia della crisi del debito sovrano, sia della profonda recessione che ha colpito il Paese nel 2012-2013. In questo quadro la banca non è riuscita a superare gli esercizi di *stress* ai quali è stata sottoposta tra la fine del 2011 e il 2016.

Gli effetti della congiuntura e in generale del contesto esterno avverso sul bilancio della banca, di per sé già profondi, sono stati amplificati da quelli dei comportamenti gravi e fraudolenti posti in essere sin dal 2008 dai precedenti esponenti di vertice, che hanno indebolito gravemente l'intermediario e ne hanno messo in discussione la reputazione. Tali comportamenti – venuti alla luce progressivamente grazie alle attività di verifica della Banca d'Italia e alle indagini dell'Autorità Giudiziaria – sono oggi al vaglio del giudice penale.

Un ruolo significativo lo ha avuto l'ex socio di riferimento, la Fondazione, che ha inteso mantenere a lungo, anche quando non ce ne erano più le condizioni, una posizione di dominio o comunque di rilievo, erodendo il proprio patrimonio e indebitandosi. A una tale situazione la banca ha risposto con politiche di sostegno incondizionato del reddito. Tali politiche sono risultate di difficile perseguimento dopo l'acquisizione di Banca Antonveneta, per l'onerosità dell'impegno finanziario che ne è conseguito e per il progressivo aggravarsi della crisi economico-finanziaria, prima internazionale, poi domestica. Esse sono state realizzate dapprima attraverso pratiche creditizie e commerciali espansive, rischiose e a condizioni non in grado, in prospettiva, di coprire i costi (es. mutui con *cap*); in seguito, mediante scelte gestionali che comportavano un minor assorbimento patrimoniale, ma rendevano il bilancio della banca fortemente esposto ai rischi finanziari. Alcune delle perdite che andavano emergendo venivano dissimulate con pratiche irregolari.

I rischi finanziari hanno messo in grave difficoltà MPS; alla lunga, è stato però il rischio di credito che ne ha minato più in profondità l'equilibrio economico-patrimoniale (cfr. all. n. 1). La banca raggiunge il picco di circa 160 miliardi di crediti nel biennio 2009-2010. Da allora, anche per effetto dei piani di ristrutturazione imposti dalla Commissione europea nell'ambito degli aiuti di Stato, gli impieghi si riducono progressivamente di circa 30 miliardi. Per converso, i crediti

deteriorati (*non performing loans*, NPL), erogati per oltre l'80 per cento prima del 2012, crescono progressivamente fino al 2014, anno nel quale raggiungono i 45 miliardi, ammontare che rimane costante fino alla fine del 2016, anno nel quale fa registrare una incidenza doppia sugli impieghi totali rispetto alla media delle banche italiane.

I crediti deteriorati di MPS hanno generato perdite nell'ultimo decennio per circa 26 miliardi. Esse sono state compensate solo parzialmente dalle altre componenti di ricavo nette (circa 12 miliardi), pesantemente influenzate dalla crisi di fiducia che ha colpito l'intermediario, incidendo su costo e quantità della provvista. Ciò ha contribuito a determinare, nel decennio considerato, un valore negativo del risultato di esercizio netto cumulato pari a circa 14 miliardi, fatto che ha sostanzialmente frustrato i diversi tentativi di ricapitalizzazione.

I crediti anomali di MPS – che a fine 2016 erano ripartiti tra quasi 190.000 debitori – sono frazionati e distribuiti lungo tutto il territorio nazionale; per l'84 per cento essi riguardano imprese, in larga parte medio-piccole; i prenditori che hanno ricevuto prestiti singolarmente superiori a 25 milioni sono 107 e rappresentano, per ammontare, il 12,7 per cento del credito deteriorato totale. I dati disponibili non mostrano un contributo decisivo di Banca Antonveneta agli NPL di MPS. All'atto dell'acquisizione, i prestiti della ex banca veneta presentavano una rischiosità più accentuata rispetto a quelli del Monte, ma la loro incidenza su quelli del gruppo era di poco superiore al 20 per cento. Inoltre, a fine 2016, la quota di crediti deteriorati erogati nel Nord-Est è pari al 18 per cento degli NPL del gruppo.

Con la ricapitalizzazione precauzionale risultano ora realizzati i presupposti per una decisiva “pulizia” di bilancio, attraverso la cessione del portafoglio di sofferenze.

In questo quadro, la Banca d'Italia ha contribuito, attraverso un'intensa azione di vigilanza, a far emergere le profonde lacune gestionali e le irregolarità dei precedenti vertici della banca, ha indotto la sostituzione di questi ultimi pur in assenza di poteri di *removal*, ha fornito il proprio contributo tecnico, nelle sedi nazionali e internazionali, alla soluzione della crisi.

Come in occasione della precedente audizione, nel testo che segue è riportato il riferimento al numero d'ordine dei documenti forniti alla Commissione.

## **2. L'acquisizione del gruppo Antonveneta e l'operazione “FRESH”**

L'8 novembre 2007 il Consiglio di amministrazione di MPS delibera l'acquisizione del gruppo Antonveneta, al prezzo di circa 9 miliardi, di cui 6 a titolo di avviamento. L'istanza viene presentata alla Banca d'Italia il 14 gennaio 2008 (*doc. 2*); essa non è preceduta dalla “comunicazione preventiva”, che fino all'agosto 2006 doveva obbligatoriamente essere fornita in anticipo rispetto alla relativa delibera del Consiglio di amministrazione<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Le disposizioni di vigilanza vigenti fino al mese di agosto 2006 in materia di partecipazioni nel capitale delle banche prevedevano un obbligo di comunicazione preventiva alla Banca d'Italia di progetti di acquisizione di quote rilevanti nel capitale di banche almeno 7 giorni prima della convocazione del consiglio di amministrazione chiamato a deliberare l'operazione di acquisizione. A partire da quella data, questa previsione normativa venne abrogata, stabilendo che in caso di operazioni volte ad acquisire il controllo su una banca l'istanza di autorizzazione avrebbe dovuto essere trasmessa alla Banca d'Italia una volta assunta la relativa decisione da parte degli organi aziendali competenti.

Nell'istanza la banca precisa che l'acquisizione prevede un piano di rafforzamento patrimoniale, idoneo ad assicurare il rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi di vigilanza<sup>2</sup>. Il piano prevede l'emissione di strumenti ibridi e subordinati per 2 miliardi, un finanziamento ponte da 1,95 miliardi da rimborsare anche mediante i proventi derivanti dalla cessione di attività non strategiche e due aumenti di capitale complessivamente pari a 6 miliardi. Uno di essi, pari a 1 miliardo, è riservato a *JP Morgan Securities Limited*, che lo sottoscrive utilizzando le somme ricevute dall'emissione di titoli convertibili in azioni MPS (c.d. "FRESH" - *Floating Rate Equity-linked Subordinated Hybrid*). In una integrazione all'istanza del 3 marzo 2008 (doc. 7) la banca aggiunge che, prima di ricevere le azioni di Antonveneta, dovrà versare ad essa la provvista necessaria per consentirle di rimborsare ad ABN AMRO, sua ex controllante, il debito infragruppo, costituito da un finanziamento a lungo termine di 7,5 miliardi e da linee di credito a vista provvisoriamente quantificate in 2 miliardi circa. MPS indica in un prestito di Banco Santander per 4 miliardi e in azioni di tesoreria la provvista per rimborsare i debiti di Antonveneta verso la ex controllante.

L'iniziativa si inserisce in un contesto economico domestico ancora favorevole, di consolidamento del sistema bancario italiano, che aveva visto realizzare, nei mesi precedenti, le operazioni di aggregazione tra Unicredit e Capitalia e tra Intesa e IMI-S. Paolo. Nell'istanza MPS sottolinea la valenza strategica dell'iniziativa, che le avrebbe consentito di migliorare sensibilmente la copertura geografica della rete distributiva, con particolare riferimento al Nord-Est del Paese. L'operazione non era assistita da *due diligence* indipendente, non richiesta dalla normativa di vigilanza (riferimenti sulla normativa applicabile sono contenuti nell'all. n. 2). Peraltro, a MPS era stato consentito di accedere dal 19 novembre 2007 presso Antonveneta al fine di verificarne la situazione tecnica e organizzativa.

La Vigilanza riporta, in un appunto istruttorio del 17 marzo 2008 (doc. 10), gli impegni finanziari assunti da MPS, ivi incluso quello del rimborso del prestito di ABN. Nell'appunto si analizza, inoltre, l'impatto dell'operazione sul profilo di liquidità del gruppo. Al riguardo, si evidenzia come MPS mostri un saldo netto positivo di liquidità superiore a 8 miliardi; si rileva altresì che la banca intendeva dare corso a due operazioni di cartolarizzazione per 7 miliardi, finalizzate a creare attività ammissibili al rifinanziamento presso la BCE.

La Banca d'Italia autorizza l'operazione in pari data (doc. 10)<sup>3</sup>. Il provvedimento specifica che il perfezionamento dell'operazione "è subordinato alla preventiva realizzazione delle misure di rafforzamento patrimoniale". Come per ogni altra autorizzazione della specie, la definizione del corrispettivo per l'acquisizione rientrava nell'esclusiva responsabilità delle parti e non era soggetta all'approvazione della Vigilanza. Secondo quanto comunicato dalla banca, il prezzo era stato stimato applicando un metodo di largo uso (il *dividend discount model*) verificato attraverso un confronto con i multipli di mercato. Da tale confronto emergeva un *price-to-book value* pari a

---

<sup>2</sup> Era previsto un *Total capital ratio* dell'8,4 per cento post-acquisizione. A quel tempo, le banche erano obbligate a rispettare un unico coefficiente patrimoniale, dato dal rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il totale delle attività ponderate per il rischio: tale rapporto doveva essere pari ad almeno l'8 per cento. Come specificato più avanti, la Banca d'Italia chiese che il piano comportasse un livello di capitale più elevato per costituire un *buffer* adeguato rispetto ai minimi regolamentari.

<sup>3</sup> Il 9 aprile 2008 vengono fornite alla Consob informazioni circa l'operazione e le richieste formulate a MPS in sede di autorizzazione della Banca d'Italia (lettera del 9 aprile 2008 - doc.16).

3,1, allineato – secondo quanto evidenziato da MPS – con quello di transazioni comparabili<sup>4</sup>. Il valore stimato veniva confermato dalle *fairness opinion* rilasciate da due *advisor*.

Nella lettera di trasmissione dell'autorizzazione del 26 marzo 2008 (*doc. 11*) la Banca d'Italia chiede a MPS di costituire adeguati *buffer* patrimoniali entro la fine del 2008: *Tier1 ratio* del 6 per cento e *Total capital ratio* del 10 per cento.

La lettera chiede inoltre – “alla luce delle anomalie da tempo riscontrate nei profili tecnici della banca acquisenda” – di “rafforzare la struttura di governo del gruppo di Antonveneta” “al fine di assicurare una netta soluzione di continuità nei criteri gestionali”, con riferimento alla rischiosità creditizia, alla redditività e al sistema dei controlli, avuto riguardo “alle carenze presenti nel quadro regolamentare, nei processi di pianificazione e controllo di gestione e nei meccanismi di *audit*, anche per l'insufficiente dotazione di risorse umane e tecniche”.

Tali prescrizioni traggono origine anche dall'esito di una ispezione generale della Banca d'Italia su Antonveneta ultimata quindici mesi prima (dicembre 2006), conclusasi con un giudizio “in prevalenza sfavorevole” (4 in una scala da 1 a 5). Erano stati tra l'altro rilevati un clima aziendale conflittuale, lacune nei controlli, erosione delle quote di mercato. A fronte di una buona solidità patrimoniale (il patrimonio di vigilanza registrava una eccedenza di 1,1 miliardi rispetto ai requisiti minimi, pari a 2,3 miliardi), la redditività era debole e la qualità dei crediti scadenti (i crediti deteriorati erano pari al 15,7 per cento degli impieghi totali). Il rapporto ispettivo viene consegnato assieme a una “lettera di intervento” del 9 marzo 2007, firmata dal Direttore della Filiale di Padova della Banca d'Italia<sup>5</sup>; si trattava, come all'epoca previsto, di una lettera conforme a quella della Vigilanza, firmata dal Governatore. Tale lettera riassumeva gli esiti dell'ispezione e richiedeva coerenti azioni correttive.

Tornando alla lettera del 26 marzo 2008, le prescrizioni a MPS si soffermano su un altro punto cruciale, ossia l'aumento di capitale riservato a JP Morgan, richiedendo che le relative strutture contrattuali “siano coerenti con la natura di *core capital* assegnata allo strumento e con quanto dichiarato relativamente al pieno trasferimento a terzi del rischio di impresa”.

*L'operazione FRESH è così strutturata: a) emissione di azioni ordinarie da parte di MPS riservate a JPM per un importo complessivo pari a 950 milioni; b) collocamento, da parte di JPM (in qualità di joint lead manager congiuntamente a Mediobanca e Goldman Sachs) di strumenti finanziari convertibili in azioni MPS (c.d. FRESH) emessi da Bank of New York per l'importo di 1 miliardo; le somme così raccolte vengono utilizzate per la sottoscrizione dell'aumento di capitale di MPS. I rapporti tra i diversi soggetti (MPS, JPM, Bank of New York) sono regolati da un insieme di contratti: contratto di sottoscrizione delle azioni tra JPM e Banca MPS; fiduciary contract, che disciplina le caratteristiche dei titoli collocati sul mercato e i rapporti fra BoNY e i sottoscrittori dei titoli; contratto di usufrutto tra JPM e Banca MPS dell'aprile 2008, integrato il 16 ottobre 2008; company swap agreement tra JPM e Banca MPS dell'aprile 2008, integrato il 1° ottobre 2008; swap agreement tra BoNY e JPM.*

Il 23 maggio 2008 MPS comunica alla Banca d'Italia (*doc. 20*) l'avvenuto completamento del piano di rafforzamento patrimoniale, allegando i contratti relativi all'operazione FRESH.

*L'aumento di capitale riservato a JPM ha esecuzione il 17 aprile 2008; quello di 5 miliardi si conclude il 9 maggio 2008; il prestito subordinato upper Tier II viene collocato il 15 maggio 2008 a n. 40.320 assegnatari per un totale di 2.160.558.000.*

Dalla lettura dei contratti emergono perplessità sulla conformità ai requisiti di vigilanza; dopo un prolungato confronto tecnico, la Banca d'Italia contesta a MPS, con lettera del 23

---

<sup>4</sup> Cfr. ad esempio le acquisizioni dell'ottobre 2006 di Cariparma e di Friuladria da parte di Credit Agricole.

<sup>5</sup> Cfr. documentazione trasmessa alla Commissione parlamentare di inchiesta il 16/11/2017.

settembre 2008 (*doc. 39*), la piena computabilità del FRESH, invitandola a far conoscere le iniziative da assumere per evitare che i requisiti patrimoniali consolidati si posizionino al di sotto dei minimi (*Total capital ratio* al 30.6.2008, pari al 7,8 per cento, a fronte di un minimo dell'8 per cento). Vengono richieste apposite attestazioni del Collegio Sindacale e della funzione di *compliance* sull'adeguamento alla normativa e sulla assenza di altri contratti oltre a quelli inviati alla Vigilanza.

*Le previsioni contrattuali maggiormente ostative all'inclusione nel core capital dell'operazione FRESH si rinvergono nel contratto di usufrutto, in quanto il pagamento del canone corrisposto da MPS a JP Morgan era indipendente dall'entità dei dividendi corrisposti agli azionisti e poteva essere effettuato anche in eccedenza all'ammontare dei profitti distribuibili; inoltre detto canone era dovuto anche in caso di distribuzione di dividendi a valere sulle riserve. Ancora, alla scadenza del contratto di usufrutto, il Company swap agreement fra JP Morgan e MPS non forniva sufficienti garanzie sull'effettiva flessibilità dei pagamenti dovuti da MPS. Alla luce di tali considerazioni, le azioni al servizio del FRESH avrebbero dovuto considerarsi alla stregua di strumenti innovativi di capitale, esclusi dal core capital e con ridotti margini di computabilità nel patrimonio di base. La computabilità solo parziale delle azioni al servizio del FRESH determinava la contrazione del patrimonio di base e, "a cascata", quella del patrimonio supplementare e del Total capital ratio consolidato di MPS.*

Con lettere del 3 e del 16 ottobre 2008 (*doc 46 e 50*) MPS comunica di aver adeguato i contratti, che vengono allegati insieme alle attestazioni richieste. La Banca d'Italia ne prende atto (con lettera del 27 ottobre 2008; *doc. 55*). Come si scoprirà dopo, la dichiarazione di MPS circa l'inesistenza di altri contratti inerenti all'operazione era falsa.

### **3. Dal 2008 al 2011: la situazione finanziaria di MPS e le ispezioni della Banca d'Italia**

Dalla seconda metà del 2008 cominciano a manifestarsi gli effetti della crisi. Tra il 2008 e il 2011 la Banca d'Italia conduce dieci ispezioni presso MPS, tre delle quali aventi ad oggetto i rischi di credito e due i rischi finanziari.

*Una di queste ispezioni (condotta tra marzo e luglio 2008; doc. 26), focalizzata sui mutui residenziali e sul credito al consumo, rileva che "nel comparto dei mutui all'edilizia residenziale si registra una preponderante incidenza di operazioni effettuate in deroga ai criteri di concessione automatica e, in particolare, al limite del 40 per cento fissato per il rapporto rata-reddito". Un'altra (condotta tra il dicembre 2008 e il maggio 2009; doc. 63 e 69), dedicata all'analisi del credito alle imprese, è estesa ai prestiti concessi da Antonveneta. Con riferimento a questi ultimi emergono "ritardi nell'individuare i clienti connotati da criticità e nell'assumere le iniziative per favorirne il rientro", "malgrado gli indirizzi più prudenziali della Capogruppo". L'ispezione segnala altresì che a partire dagli ultimi mesi del 2008 è in corso un degrado anche degli "impieghi storici del gruppo" MPS, dato tra l'altro "il rilevante incremento delle richieste di ristrutturazione avanzate dai grandi clienti". Entrambe le ispezioni si concludono con un giudizio intermedio ("parzialmente favorevole").*

Nella seconda metà del 2009 la Vigilanza intensifica i controlli sulla liquidità del sistema bancario italiano, che comincia a presentare aspetti di criticità; in tale contesto, il vaglio delle condizioni finanziarie del gruppo MPS fa emergere operazioni strutturate su BTP a lungo termine di elevato ammontare che, date le peggiorate condizioni di mercato, determinano un forte assorbimento dei margini di liquidità. Si dispone pertanto una verifica ispettiva mirata alla gestione della liquidità e ai rischi finanziari del gruppo.

Gli accertamenti ispettivi (condotti dal maggio all'agosto 2010; *doc. 129 e 157*) si concludono con un giudizio "parzialmente sfavorevole" (4 in una scala da 1 a 6). Emerge che, per compensare la caduta degli *spread* commerciali, MPS aveva "deciso di sostenere il margine d'interesse accentuando la trasformazione delle scadenze e attuando manovre finanziarie di *carry* e d'investimento a leva in titoli di Stato italiani". Si rileva il valore assai cospicuo (circa 25

miliardi) e l'elevata durata finanziaria degli investimenti in titoli pubblici. La posizione di liquidità, i cui saldi sono assai volatili, risente di due *repo* strutturati su titoli di Stato effettuati, rispettivamente, con Deutsche Bank e Nomura per un valore nominale complessivo di circa 5 miliardi, con profili di rischio non adeguatamente controllati e valutati da MPS. Si tratta di componenti delle operazioni Santorini e Alexandria, che risulteranno in seguito connotate da significative irregolarità.

Non emergono dall'ispezione elementi probanti sotto il profilo sanzionatorio o per avviare una segnalazione all'Autorità giudiziaria. Considerati i possibili riflessi di carattere generale connessi con le modalità di contabilizzazione adottate con riferimento al veicolo Santorini, la Banca d'Italia, che non ha poteri in materia di valutazioni di bilancio, decide di sottoporre la questione ad approfondimenti nell'ambito del "Tavolo Tecnico" istituito con Consob e ISVAP (poi IVASS).

Dopo questa ispezione, la Vigilanza rafforza il vaglio sulle principali aree di problematicità: il rischio sovrano, sottoponendo a costante controllo l'evoluzione del portafoglio titoli di Stato; il rischio di liquidità, imponendo un monitoraggio giornaliero dei saldi liquidi; il rischio di tasso d'interesse, richiedendo un report periodico.

Nella seconda metà del 2010 appare evidente la necessità di procedere quanto prima a un rafforzamento patrimoniale della banca. La Banca d'Italia formula ripetuti richiami in tal senso chiedendo che il rafforzamento risulti adeguato all'esigenza di tenere conto, tra l'altro, dell'esposizione al rischio sovrano e degli esercizi di *stress* da condurre a livello europeo. A fronte dei richiami della Vigilanza (da ultimo, *doc. 222 e 225*), MPS nel luglio 2011 porta a termine un'operazione di rafforzamento della componente di migliore qualità del patrimonio per circa 3 miliardi, di cui 2 miliardi tramite un aumento di capitale per cassa. Quest'ultimo viene sottoscritto pro-quota dalla Fondazione, che ristrutturata la propria posizione finanziaria.

Dall'estate del 2011 si registra un brusco peggioramento delle condizioni di mercato dovute all'esplosione della crisi del debito sovrano. Si determina un nuovo, forte indebolimento della posizione di liquidità della banca, a seguito tra l'altro dell'ampliamento dei margini da corrispondere a garanzia delle due operazioni di "*repo*" sopra menzionate. La Vigilanza richiama i vertici della banca all'assoluta necessità e urgenza di assumere tutte le iniziative idonee a ripristinare congrui margini di liquidità e di valutare anche azioni di contenimento delle erogazioni creditizie (*doc. 285*).

Il deterioramento delle condizioni di mercato e il peggioramento degli indicatori della banca inducono la Vigilanza ad avviare con urgenza, nel settembre 2011, una ispezione di *follow-up* sulla situazione di liquidità di MPS, volta non solo a valutare l'idoneità delle iniziative adottate dalla banca in seguito all'accertamento del 2010 ma anche ad assicurare, in una fase particolarmente critica, un presidio diretto della liquidità e il costante monitoraggio della situazione. L'ispezione (condotta dal settembre 2011 al marzo 2012; *doc. 287 e 334*) evidenzia, sin dalle prime fasi, che le problematiche in precedenza rilevate non sono state superate e conferma che il gruppo è connotato da un assetto manageriale inadeguato e da significative carenze organizzative.

Nella seconda metà del 2011, al culmine della crisi del debito sovrano, l'intervento della Banca d'Italia pone rimedio all'illiquidità di MPS mediante operazioni di prestito titoli di



consistente ammontare (6 miliardi circa): a fronte della costituzione di idonee garanzie, sono prestati a MPS titoli altamente liquidi che la banca utilizzerà per finanziarsi sul mercato.

Il 26 ottobre 2011, in costanza di ispezione, la Banca d'Italia convoca i massimi vertici di MPS a cui ribadisce la grave situazione di pericolo in cui versa il gruppo a motivo delle forti tensioni nella situazione di liquidità; viene chiesto di agire rapidamente e con assoluta determinazione valutando anche ipotesi radicali di dismissioni di attività nel medio periodo stante il rischio, in assenza di un miglioramento delle condizioni di mercato, di ulteriori deflussi nel 2012. In un successivo incontro del 15 novembre con il Governatore e altri membri del Direttorio, al quale partecipano il Presidente e il Direttore generale della banca e il Presidente della Fondazione, viene chiesta a MPS una rapida, netta discontinuità nella conduzione aziendale.

In seguito alle forti pressioni della Vigilanza, e pur in assenza di un potere formale di *removal*, a fine 2011 MPS risolve il rapporto con il Direttore Generale, dr. Vigni, cui è corrisposto un compenso di circa 4 milioni; la corresponsione di tale compenso verrà approfondita dalla Vigilanza e sfocerà in una lettera di intervento e in una procedura sanzionatoria nei confronti degli organi di amministrazione e controllo dell'epoca (*doc. 485, 697*), conclusasi con l'irrogazione di sanzioni per 1,3 milioni.

Gli aspetti di problematicità della banca rappresentati nel corso degli incontri sono ribaditi formalmente con lettera del 19 gennaio 2012 (*doc. 312*).

*Con tale lettera viene richiesto un piano straordinario di interventi per il definitivo riequilibrio della situazione aziendale che comporti: i) una revisione del posizionamento strategico del gruppo, in ottica di radicale discontinuità rispetto al recente passato; ii) la predisposizione di un complessivo piano patrimoniale che comprenda la cessione di asset e un congruo aumento di capitale a sostegno della necessaria riconfigurazione strategica e del rilancio operativo del gruppo; iii) la riformulazione del funding plan; iv) un riassetto strutturale, organizzativo e gestionale del gruppo, nonché il rafforzamento del team manageriale. In tale occasione, alla banca viene richiesto di astenersi dall'erogazione di dividendi e dalla corresponsione della parte variabile della remunerazione al "personale rilevante". Con riferimento alle operazioni in essere su BTP in portafoglio, si richiede a MPS di valutare – tenuto conto degli impegni contrattuali, dei costi e benefici nel medio-lungo periodo e delle condizioni di mercato – ipotesi di exit strategy sostenibili. La grave crisi di liquidità induce il Monte a richiedere nel dicembre 2012 la concessione della garanzia dello Stato ai sensi del D.L. 201/2011, su 10 miliardi di passività finanziarie da offrire in garanzia per ottenere finanziamenti dal mercato e dalla Banca Centrale Europea. Ulteriori 3 miliardi di garanzie vengono concesse nei primi mesi del 2012.*

#### **4. 2012-2014: la nuova gestione, il rinvenimento delle *indemnities* e del *mandate agreement***

Gli interventi della Banca d'Italia determinano un significativo rinnovo degli organi aziendali. Nel gennaio 2012 il dr. Viola viene nominato Direttore Generale della banca. In occasione dell'assemblea per l'approvazione del bilancio la maggior parte dei membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale viene sostituita. L'Avvocato Mussari non ripresenta la candidatura per il ruolo di Presidente; viene nominato il dr. Profumo. Nei mesi successivi il ricambio si estende alla maggior parte dei dirigenti di alto livello con ruoli chiave.

Nello stesso mese di gennaio la Banca d'Italia invia alla Procura di Siena, che ne aveva fatto richiesta, il fascicolo sull'acquisizione di Banca Antonveneta (*doc. 314*). In questo periodo prende avvio un'intensa collaborazione con detta Procura; gli approfondimenti investigativi effettuati con gli strumenti a disposizione dell'Autorità giudiziaria consentono di far emergere ulteriori contratti relativi ai FRESH, mai comunicati alla Vigilanza, in virtù dei quali emergono problemi per la loro computabilità nel *core capital*.

*I documenti riguardano, in particolare, i rapporti tra MPS e JPM (indemnity rilasciata il 15 aprile 2008) e quelli tra MPS e Bank of New York (indemnity rilasciata il 10 marzo 2009). L'indemnity del 2008 sembrava impegnare MPS – al momento del regolamento dei FRESH – a intervenire con proprie risorse per fronteggiare le conseguenze negative che avrebbero potuto prodursi in capo a JPM in caso di eventuali mancati o ritardati pagamenti da parte dei sottoscrittori dei bond; l'indemnity del 2009 sarebbe stata, nella sostanza, riconducibile alla fattispecie di un impegno di riacquisto a termine di una quota dei FRESH, per il quale era normativamente prevista la deduzione dal patrimonio. Successivamente, ulteriori interventi della Vigilanza porteranno all'emersione di altri contratti celati alla Vigilanza, dirimenti per le valutazioni prudenziali. Questi ultimi contratti, sottoscritti con JPM, annullavano, per un delimitato periodo, gli effetti della modifica dei contratti che MPS aveva documentato nel 2008 alla Vigilanza per assicurare la computabilità dei FRESH nel core capital. La Banca d'Italia ha fornito riscontro in più occasioni all'Autorità Giudiziaria sulla portata dei nuovi fatti e documenti emersi e le iniziative che l'Istituto avrebbe adottato laddove ne fosse stato a conoscenza (doc. 376, 377, 456 e 473). In esito a tali approfondimenti sull'operazione FRESH, la Banca d'Italia avvia la procedura sanzionatoria nei confronti dei responsabili delle violazioni sopra descritte e un procedimento d'ufficio volto all'esclusione di parte dei FRESH dal patrimonio di vigilanza di MPS. Entrambi i procedimenti si concluderanno nel corso del 2013 con l'irrogazione di sanzioni per 3,4 milioni.*

Nel marzo del 2012 l'ispezione di *follow-up* prima citata si conclude con un giudizio “in prevalenza sfavorevole” (5 in una scala da 1 a 6). Vengono evidenziati “squilibri nella struttura di bilancio e debolezze competitive e reddituali; un'accentuata dipendenza dal *wholesale funding*; pressanti obblighi di rifinanziamento degli attivi a condizioni di crescente onerosità”. Vengono contestate la mancata sottoposizione delle operazioni Santorini e Alexandria a revisione critica in termini di costi/opportunità e sottostime delle esposizioni derivanti dai *repo*.

Si avvia la procedura sanzionatoria nei confronti degli amministratori, dell'ex DG, dei sindaci e dei componenti il Comitato Direttivo per carenze nell'organizzazione e nei controlli interni e per violazione della normativa in materia di contenimento dei rischi finanziari; nel marzo 2013 verranno comminate ai responsabili sanzioni per un importo complessivo di 5,1 milioni (doc. 587, 589). A maggio 2012 il rapporto ispettivo viene trasmesso all'Autorità Giudiziaria (doc. 373). Nel giugno dello stesso anno la Banca d'Italia invia alla Consob riferimenti ispettivi sugli accertamenti da essa richiesti nel dicembre 2011 in merito ai rapporti tra MPS ed “Enigma Securities LLP”, all'operatività in titoli di Stato italiani e alla valutazione e rappresentazione contabile di titoli strutturati (doc. 379).

Quanto a Enigma, la relazione dà conto degli esiti di un audit interno effettuato nell'ottobre 2011, che aveva evidenziato significative carenze nell'assetto organizzativo e dei controlli. Dato il limitato campione selezionato dall'Auditing di MPS (n. 12 operazioni), gli ispettori decidono di ampliare considerevolmente l'ambito di indagine, esaminando n. 432 operazioni aventi ad oggetto n. 88 titoli. La conseguente analisi fa emergere marcate anomalie.

Nella relazione vengono altresì forniti specifici riferimenti sulla transazione con Nomura e sulle relative possibili modalità di contabilizzazione.

*La ricostruzione ispettiva evidenzia che dal 4 agosto fino al 18 settembre 2009 MPS realizza 40 operazioni di acquisto di BTP 2034 per complessivi 3,05 miliardi di valore nominale con controparte Nomura; contestualmente agli acquisti MPS stipula, sempre con Nomura, 40 contratti di asset swap aventi data di negoziazione, importo e scadenze coincidenti con quelli delle operazioni di acquisto dei BTP. Il 23 settembre 2009 MPS stipula con Nomura un repo per 3,05 miliardi per finanziare integralmente l'acquisto dei BTP. Nella relazione si precisa inoltre che “Analizzando congiuntamente le due operazioni (“struttura BTP 2034” e la ristrutturazione della nota Alexandria) se ne possono apprezzare in parallelo gli effetti economici tra il fair value della prima, calcolata ... in benchmarking con il CDS Italia a 5 anni, e le riprese di valutazione della seconda, risultanti dai dati gestionali interni alla banca”<sup>6</sup>. La relazione evidenzia inoltre che “lo schema dei flussi di cassa della complessiva struttura ... replica quello di una posizione short in un CDS sintetico”.*

---

<sup>6</sup> Da cui emerge, secondo gli ispettori, un valore di 75,5 milioni a vantaggio di Nomura (108 milioni – 183,5 milioni).

Sulla base delle informazioni rese disponibili agli ispettori non risulta provata sul piano contrattuale la relazione tra la ristrutturazione del titolo Alexandria e l'operazione in *repo* effettuata con la stessa Nomura né è altrimenti possibile risalire all'effettivo *business purpose* dell'operazione; non emergono altresì elementi di dubbio riguardo all'effettivo scambio tra le parti dei titoli sottostanti.

Il quadro informativo muta significativamente in seguito: nell'ottobre 2012, dopo il ritrovamento da parte dei nuovi amministratori di MPS (*doc. 454*) di un contratto (*mandate agreement*) stipulato nel luglio 2009 con Nomura; nel 2015, alla luce dell'esito delle indagini della Procura di Milano, che appurano la circostanza che i titoli di Stato (BTP 2034) oggetto dell'operazione Alexandria non erano mai stati acquistati da Nomura (cfr. *infra*).

Il ritrovamento del *mandate agreement* – non esibito agli ispettori della Banca d'Italia – comprova il collegamento tra la ristrutturazione del titolo Alexandria e le operazioni di *repo* eseguite con Nomura. Il suo occultamento aveva consentito alla banca di non far emergere la fondamentale circostanza che la struttura complessiva dell'operazione dovesse avere fin dall'inizio un "*fair value*" negativo, a prescindere dalle scelte sulle modalità di contabilizzazione (a saldi aperti, cioè rilevando separatamente le diverse componenti, o chiusi, cioè aggregandole e rilevando un derivato di credito) e aveva impedito alla Vigilanza di comprovare le reali finalità delle diverse componenti dell'operazione.

Alla luce di quanto emerso, la Banca d'Italia chiede a MPS (*doc. 467*): i) una ricostruzione analitica e puntuale della vera architettura della complessiva operazione configurata dal documento rinvenuto; ii) una valutazione degli effetti, presenti e futuri, che l'operazione avrebbe avuto sulla situazione economica e patrimoniale della banca; iii) una valutazione sulle modalità di contabilizzazione delle predette operazioni, anche con riferimento alla correttezza della rappresentazione fornita nei bilanci pregressi.

La Banca d'Italia informa tempestivamente la Procura; viene precisato che il contratto era stato celato agli ispettori di vigilanza sia nell'ispezione del 2010 sia in quella del 2011 (*doc. 474*).

A seguito degli approfondimenti condotti, nel febbraio 2013, il nuovo vertice di MPS comunica al mercato la presenza di errori nella rappresentazione di bilancio delle operazioni strutturate "Alexandria" e "Santorini" e ne annuncia la correzione (c.d. "*restatement*"), che verrà apportata in occasione dell'approvazione del bilancio 2012. In particolare, gli errori individuati ammontavano, rispettivamente, a 308 e 429 milioni e riguardavano la rilevazione iniziale al *fair value* (anziché al costo) delle passività relative alle due operazioni; non viene modificata la modalità di rappresentazione contabile (rilevazione separata delle diverse componenti anziché di un derivato di credito).

Considerate l'estrema complessità delle operazioni in esame e la caratteristica *principle based* dei principi contabili internazionali (IFRS), l'8 marzo 2013 – nell'ambito dei lavori del richiamato Tavolo Tecnico costituito tra Banca d'Italia, Consob e IVASS – viene emanato un documento congiunto<sup>7</sup>, al fine di richiamare l'attenzione degli organi di amministrazione e di controllo e dei dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili sull'esigenza di garantire piena informazione al mercato sulle operazioni di *repo* strutturate, con particolare riferimento ai criteri di rappresentazione, agli impatti sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria,

---

<sup>7</sup> <https://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/accordi/Documento-6-Tavolo-IAS-IFRS.pdf>.

nonché ai rischi sottesi e alle relative strategie di gestione. Nel caso in cui, a giudizio degli intermediari, la valutazione dei criteri previsti dai principi contabili non porti ad assimilare l'operazione a un derivato, si richiede di dare evidenza dettagliata – tramite prospetti pro-forma da inserire nella “Nota Integrativa” e a cui assicurare massima pubblicità – degli effetti sui bilanci che deriverebbero da una riqualificazione delle operazioni come un derivato, comparati con quelli dell'esercizio precedente.

Data l'intrinseca complessità, già richiamata, dell'insieme di operazioni in esame e i margini interpretativi presenti negli standard contabili internazionali, al fine di assicurare il pieno allineamento del trattamento contabile di esse alle migliori prassi, nel mese di agosto 2013, il Tavolo Tecnico decide di presentare, per il tramite dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC), uno specifico quesito all'*IFRS Interpretation Committee* (IFRIC), unico organismo deputato a fornire interpretazioni autentiche o guide applicative dei principi contabili internazionali IAS-IFRS. A marzo 2014 l'IFRIC, alla luce dei principi IAS-IFRS in materia, non ritiene di fornire un'interpretazione al quesito.

Dalle sottostanti analisi emerge in ogni caso che: a) la presenza di flussi finanziari netti simili a quelli dei derivati non costituisce di per sé condizione sufficiente per procedere a una contabilizzazione unitaria come derivato sintetico; b) l'applicazione delle linee guida implica margini di discrezionalità; c) gli indicatori possono aiutare un'entità a determinare la sostanza della transazione, ma la presenza o l'assenza di ogni singolo indicatore non è di per sé conclusiva per stabilire la modalità di rappresentazione da adottare in bilancio; d) ai fini della modalità di contabilizzazione da adottare assume particolare rilievo la valutazione della finalità economica e dell'effettiva finalità gestionale perseguita (“*substantive business purpose*”), la cui valutazione richiede una conoscenza approfondita di tutti i fatti e le circostanze inerenti alla realizzazione delle operazioni in oggetto.

Le due operazioni saranno successivamente chiuse: l'operazione Santorini nel dicembre 2013, con la stipula di un accordo transattivo tra MPS e *Deutsche Bank*; l'operazione Alexandria nel settembre 2015 mediante la definizione di un accordo transattivo con Nomura.

*Per quest'ultima operazione, nel dicembre 2015 la Consob accerterà la non conformità del bilancio al 31 dicembre 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 e richiederà, secondo quanto previsto dal TUF, la pubblicazione di informazioni supplementari. L'accertamento sarà effettuato alla luce delle nuove informazioni emerse nel corso delle citate indagini svolte dalla Procura di Milano.*

## **5. L'operazione di ricapitalizzazione “Monti bond”**

Nella seconda parte del 2011, l'EBA aveva lanciato un esercizio sul capitale finalizzato a simulare l'impatto sul patrimonio dell'effetto di una valutazione a valori di mercato al 30 settembre 2011 del portafoglio dei titoli di Stato, richiedendo alle banche di mantenere, al 30.6.2012, un *core tier 1 ratio* pari almeno al 9 per cento delle attività di rischio ponderato più un *buffer* temporaneo ed eccezionale a fronte del rischio sovrano. MPS registra uno *shortfall* di capitale pari a circa 3,3 miliardi.

Nel giugno 2012 MPS informa la Banca d'Italia (doc. 390) di non essere in grado di colmare la deficienza di capitale con iniziative private ed entro i tempi previsti e di ritenere opportuno ricorrere a misure di supporto governativo comprese tra 1,3 e 1,7 miliardi. Tenuto conto degli

elementi di incertezza emersi con riferimento alla realizzazione del piano di rafforzamento patrimoniale definito da MPS, la Banca d'Italia sottolinea l'opportunità – in una comunicazione al MEF (*doc. 391*) – che la misura dell'aiuto preveda un importo massimo di 2 miliardi. Detta misura viene adottata con il D.L. n. 87/2012 del 27 giugno 2012, che prevede il ricorso ai Nuovi Strumenti Finanziari – NSF (cc.dd. “Monti bond”).

Nel dicembre 2012 la Commissione europea approva temporaneamente la ricapitalizzazione di MPS, per consentire alla banca di conformarsi alle raccomandazioni dell'EBA, subordinatamente alla presentazione di un piano di ristrutturazione entro sei mesi dalla data della decisione.

*Nel gennaio 2013, la Banca d'Italia trasmette al MEF le previste valutazioni in merito alla richiesta di emissione dei Monti bond con riferimento alla sostenibilità del piano, all'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, al profilo di rischio, alla computabilità nel capitale di qualità primaria dei nuovi strumenti, all'ammontare di questi ultimi, per un importo complessivo di 3,9 miliardi, di cui 1,9 miliardi per il rimborso dei Tremonti Bond<sup>8</sup> già in essere; ulteriori 171 milioni di NSF verranno emessi a fronte del pagamento degli interessi maturati per il 2012 sui Tremonti Bond.*

Nell'ambito delle interlocuzioni con la Commissione europea in merito ai contenuti del piano di ristrutturazione di MPS (*doc. 490*) uno specifico approfondimento viene dedicato alle vicende delle due operazioni strutturate Alexandria e Santorini e al loro trattamento contabile. Dall'analisi delle proiezioni del piano di ristrutturazione emerge che, anche nell'ipotesi di un trattamento contabile di tali operazioni come derivati di credito, i *ratios* patrimoniali della banca non sarebbero comunque scesi sotto al minimo regolamentare durante l'intero arco del piano (*doc. 721, 759, 935, 936, 942*). Nell'ottobre 2013 il Consiglio di amministrazione di MPS approva la versione finale del piano di ristrutturazione<sup>9</sup>.

*Anche considerando un approccio contabile “a saldi chiusi”, vi sarebbe stato uno shortfall rispetto agli obiettivi di patrimonializzazione richiesti dall'EBA, determinato non tramite l'incremento della riserva negativa su titoli detenuti ma attraverso la riduzione del capitale di qualità primaria a seguito della contabilizzazione a conto economico delle perdite conseguenti alla rilevazione del derivato al fair value, oltre che all'incremento dei requisiti sul rischio di mercato e controparte. Si sarebbe pertanto posta in ogni caso l'esigenza di un intervento statale di sostegno, avuto presente che in base a quanto contenuto nella Raccomandazione EBA dell'8 dicembre 2011 e nella Dichiarazione dei Capi di Stato o di Governo dell'UE del 26 ottobre 2011, la necessità di un intervento statale a sostegno degli intermediari che a seguito dell'esercizio presentavano uno shortfall di capitale rispetto agli obiettivi fissati per le banche aventi rilevanza sistemica – obiettivi ben più stringenti di quelli previsti in via generale dalla normativa – prescindeva dalle cause all'origine del deficit patrimoniale.*

La Commissione Europea approva la versione definitiva del Piano di ristrutturazione nel novembre 2013.

---

<sup>8</sup> I cd. Tremonti Bond erano strumenti finanziari privi dei diritti indicati nell'articolo 2351 del codice civile, computabili nel patrimonio di vigilanza ed emessi da banche italiane con azioni negoziate su mercati regolamentati o da società capogruppo di gruppi bancari italiani con azioni negoziate su mercati regolamentati. In base al D.L. n. 185 del 28.11.2008 il Ministero dell'economia e delle finanze era autorizzato, fino al 31 dicembre 2009, anche in deroga alle norme di contabilità di Stato, a sottoscrivere detti strumenti su specifica richiesta delle banche interessate al fine di assicurare un adeguato flusso di finanziamenti all'economia e un adeguato livello di patrimonializzazione del sistema bancario.

<sup>9</sup> Il piano resta sostanzialmente incentrato sulle linee guida in precedenza individuate, volte a conseguire obiettivi di riequilibrio patrimoniale, reddituale e di liquidità del gruppo. Nella nuova formulazione degli impegni (c.d. commitments) MPS si impegna inoltre a convertire i NSF qualora l'aumento di capitale previsto nel piano non si realizzi.

I NSF sono stati integralmente rimborsati da MPS, con una tempistica accelerata rispetto a quella definita nel piano di ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea<sup>10</sup>. L'investimento dello Stato in MPS tramite la sottoscrizione dei Tremonti Bond e dei NSF ha prodotto benefici in termini di interessi incassati e somme corrisposte a titolo di maggiorazione al momento del rimborso della *tranche* finale (0,9 miliardi).

## 6. 2014/2015: il *comprehensive assessment* e l'aumento di capitale del 2015

Nel 2014, in vista dell'avvio – il 4 novembre dello stesso anno – del Meccanismo di vigilanza unico (MVU), viene condotto l'esercizio di valutazione approfondita (*comprehensive assessment* – CA) dei bilanci delle principali banche dell'area dell'euro.

*Il CA aveva la finalità di: a) valutare l'effettivo stato di salute degli intermediari sulla base di criteri comuni; b) quantificare, ove necessario, le misure di rafforzamento patrimoniale; c) diffondere informazioni chiare e confrontabili per ristabilire la fiducia nel sistema bancario europeo. Esso era costituito da due parti: la revisione della qualità degli attivi (Asset Quality review, AQR) e lo Stress Test (ST). Nella fase dell'AQR, condotta mediante accertamenti ispettivi, sono stati esaminati i bilanci delle banche al 31 dicembre 2013, concentrandosi sui portafogli più rischiosi per verificare se il capitale "di migliore qualità" (nella configurazione in vigore dal 1° gennaio 2014, il cosiddetto "common equity tier 1, CET1") delle banche fosse adeguato a fronteggiare la rischiosità degli attivi. Durante lo Stress Test (ST) sono stati sviluppati due scenari, uno di base e uno avverso, per verificare quanto un eventuale, drastico peggioramento dello scenario macroeconomico e finanziario nazionale e internazionale avrebbe potuto riflettersi sulla condizione delle banche e, in tal caso, quale sovrappiù di capitale sarebbe stato necessario per preservare un adeguato grado di capitalizzazione.*

L'esercizio entra nella fase esecutiva a gennaio 2014 e si conclude con la pubblicazione dei risultati ufficiali il 26 ottobre 2014. MPS, al netto delle azioni di rafforzamento patrimoniale intraprese nel corso del 2014, evidenzia una deficienza di capitale, riconducibile unicamente allo scenario avverso dello *stress test*, pari a 2,1 miliardi rispetto alla soglia minima fissata al 5,5 per cento delle attività di rischio ponderate. In particolare, il deficit complessivo (pari a 4,25 miliardi) viene ridotto per effetto delle azioni già realizzate dal gruppo senese nel 2014. Tra queste rileva l'aumento di capitale per 5 miliardi, in parte destinato alla restituzione degli aiuti di stato (NFS) per 3 miliardi.

*Quanto al trattamento in ambito stress test delle operazioni strutturate poste in essere con Nomura e Deutsche Bank: 1) l'operazione Santorini è stata oggetto di accordo transattivo tra MPS e DB nel mese di dicembre 2013, prima della data presa come riferimento per la conduzione del CA; pertanto il bilancio di fine 2013, che rappresenta la situazione di partenza del CA, include la manifestazione di tutti gli effetti, sotto il profilo patrimoniale e reddituale, della chiusura dell'operazione con DB; non figurando più in bilancio, non sono state condotte verifiche sui profili di rischio dell'operazione ai fini AQR e ST; 2) relativamente all'operazione Alexandria in occasione del CA non è richiesto un differente trattamento dal punto di vista contabile, ma viene introdotto, ai soli fini prudenziali, un aggiustamento patrimoniale volto a eliminare ogni possibile arbitraggio. In particolare, nella fase dell'AQR, viene dedotta dal CET1 la riserva negativa (in quel momento pari a 400 milioni circa) a fronte dei titoli di Stato sottostanti l'operazione con Nomura, annullando così il beneficio conseguente alla sua sterilizzazione.*

La deficienza di capitale emersa nell'ambito del CA è colmata dalla banca con un aumento di capitale di 3 miliardi, autorizzato dalla BCE a maggio del 2015 e completato nel mese successivo. Parte di tale aumento di capitale è destinata alla restituzione della quota residua di NSF per 1,071 miliardi.

La BCE, che intanto aveva assunto la vigilanza diretta sulla banca, richiede a MPS di rispettare, a partire dal 2015, un CET1 ratio del 10,2 per cento. Contemporaneamente, alla banca

---

<sup>10</sup> La restituzione è avvenuta in due occasioni distinte: dapprima nel 2014, mediante l'utilizzo di 3 miliardi rivenienti dall'aumento di capitale pari a complessivi 5 miliardi; i rimanenti 1,1 miliardi sono stati restituiti in occasione di un successivo aumento di capitale di 3 miliardi realizzato nel 2015.

viene chiesto di: a) non distribuire dividendi; b) affrontare attivamente il problema dell'alta incidenza delle attività deteriorate, anche attraverso operazioni di aggregazione; c) rinforzare le strategie e i processi inerenti la distribuzione interna di capitale; d) attuare un'adeguata strategia di liquidità e *funding*. Su Alexandria viene mantenuto l'aggiustamento del patrimonio di vigilanza volto ad evitare ogni possibile arbitraggio.

## **7. Lo stress test del 2016 e la ricapitalizzazione precauzionale**

Nel corso del 2016 viene condotto un nuovo esercizio di *stress* a livello europeo, coordinato dall'EBA e condotto dall'SSM. I risultati di questo esercizio, pubblicato alla fine di luglio 2016, evidenziano un impatto molto rilevante sulla posizione patrimoniale di MPS nello scenario avverso alla fine del 2018 (capitale di qualità primaria pari al -2,4 per cento delle attività ponderate per il rischio).

*Nello scenario di base, invece, il medesimo coefficiente stimato era sostanzialmente in linea con quello effettivamente registrato dalla banca alla data di riferimento dell'esercizio (31.12.15), pari a circa il 12 per cento. Quest'ultimo era superiore anche a quello imposto a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), pari, come detto, al 10,2 per cento.*

Alla luce dei risultati dello *stress test*, la BCE chiede a MPS l'adozione in tempi brevi di una soluzione credibile commisurata ai problemi della banca. MPS annuncia al mercato il "Progetto Charles" costituito da due operazioni strettamente interconnesse: un piano di riqualificazione del portafoglio crediti, da realizzare mediante la cessione dell'intero portafoglio sofferenze e l'incremento dei tassi di copertura delle altre categorie di crediti deteriorati (fino al 40 per cento); il rafforzamento patrimoniale per un ammontare fino a 5 miliardi. Il progetto viene autorizzato dalla BCE nel successivo mese di novembre (*doc. 1169*).

Il progetto non trova però compimento. MPS non riesce, infatti, a reperire sul mercato tutte le risorse necessarie al completamento dell'aumento di capitale a seguito della mancata partecipazione di un *anchor investor* che avrebbe dovuto svolgere una funzione trainante; la richiesta di MPS di ottenere una proroga per il perfezionamento dell'aumento di capitale (fino al 20 gennaio 2017) non viene accolta dalla BCE (*doc. 1235*) per timori di un ulteriore deterioramento della posizione patrimoniale e soprattutto di liquidità della banca.

Il 23 dicembre 2016 il Governo adotta il D.L. n. 237/2016, avente a oggetto misure atte a ripristinare la fiducia dei mercati nel sistema bancario, tra cui la possibilità per lo Stato di concedere garanzie su passività bancarie di nuova emissione (o a integrazione di attività ai fini Emergency Liquidity Assistance – ELA – da parte della banca centrale) e di partecipare al capitale delle banche nell'ambito di quanto previsto dalla direttiva comunitaria c.d. BRRD in tema di "ricapitalizzazione precauzionale" e nel rispetto del regime degli aiuti di stato definito dalla Commissione Europea nel 2013.

Lo stesso giorno MPS chiede di accedere alle forme straordinarie di supporto alla liquidità per un ammontare complessivo fino a 15 miliardi (*doc. 1181, 1182*) e annuncia l'intenzione di richiedere l'intervento di rafforzamento patrimoniale previsto dal D.L. 237. In pari data la BCE, tenuto conto dell'erosione di capitale evidenziata dallo *stress test*, quantifica il fabbisogno patrimoniale in 8,8 miliardi, di cui 6,3 miliardi necessari per riallineare il coefficiente di capitale di qualità primaria (CET1 ratio) alla soglia dell'8 per cento e altri 2,5 miliardi per

raggiungere un coefficiente di capitale totale (*total capital ratio*) pari all'11,5 per cento. Il 30 dicembre, MPS trasmette al MEF, alla BCE e alla Banca d'Italia l'istanza definitiva per accedere alla ricapitalizzazione precauzionale presentando le principali linee guida del Piano di Ristrutturazione, che sarà inviato in bozza nelle settimane successive e sarà anch'esso imperniato su una rilevante cessione di crediti in sofferenza attraverso un'operazione di cartolarizzazione.

Il piano di ristrutturazione è sottoposto a significative revisioni per tenere conto delle osservazioni formulate dalla Commissione europea, cui spetta di definire l'ammontare massimo di intervento pubblico compatibile con la normativa europea in materia di aiuti di Stato, e dalla BCE, in qualità di autorità di vigilanza competente. Il piano viene approvato da MPS il 26 giugno 2017.

*Il Piano prevede il ritorno a un sostanziale pareggio di bilancio nel 2018 e il raggiungimento dell'utile a partire dal 2019, con un ROE di oltre il 10 per cento nel 2021. Forma parte integrante del piano di ristrutturazione la lista di impegni assunti dalla Repubblica Italiana per conto di MPS nei confronti della Commissione europea, con l'obiettivo di limitare al massimo le distorsioni concorrenziali potenzialmente derivanti dal supporto pubblico e di assicurare la realizzazione degli elementi portanti del Piano stesso, quali, ad es., la cessione del portafoglio di sofferenze.*

La Commissione europea approva definitivamente la misura di supporto pubblico il 4 luglio 2017. L'importo massimo dell'intervento pubblico è determinato in 5,4 miliardi: di cui 3,9 destinati all'aumento di capitale della banca e 1,5 al ristoro degli investitori al dettaglio che detengono le passività subordinate oggetto di conversione in azioni nell'ambito delle misure di "condivisione degli oneri" (c.d. *burden sharing*).

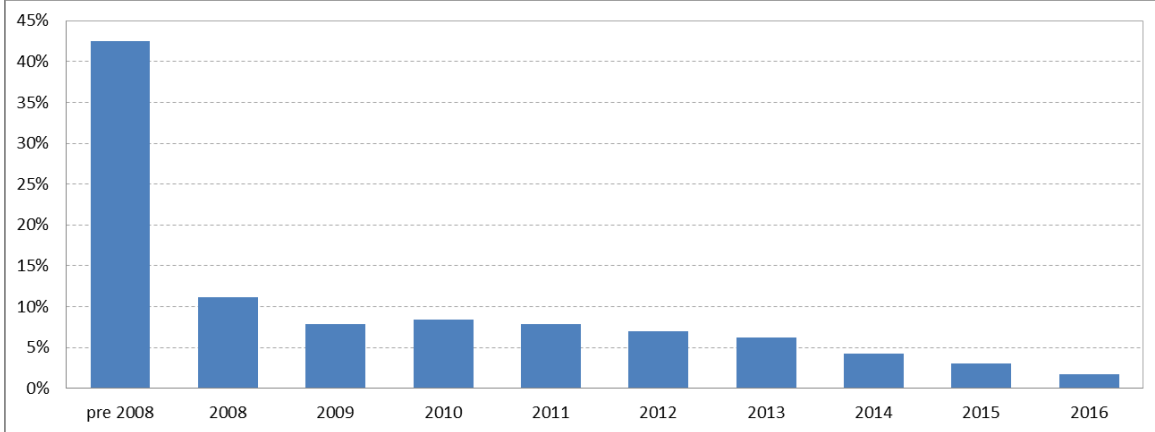
*In applicazione del Decreto Legge relativo alla ricapitalizzazione precauzionale, il MEF ne emana – il 28 luglio 2017 – altri due: il primo per l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri; il secondo per disporre la sottoscrizione delle azioni emesse da MPS da parte del Ministero stesso (doc. 1221,1222,1223). La misura di condivisione degli oneri tra creditori, in linea con la normativa europea in materia di aiuti di Stato, con gli orientamenti della Commissione nonché con le previsioni del Decreto, ha comportato la conversione in azioni di passività subordinate del gruppo per complessivi 4,7 miliardi.*

Effettuata la valutazione dei possibili impatti concorrenziali dell'operazione, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con delibera del 18 ottobre scorso, esclude che ci siano i presupposti per l'avvio di un'istruttoria ai sensi della legge 287/90 (art. 16, comma 4): si realizza così l'ultima condizione necessaria al completamento dell'acquisizione e alla chiusura di una lunga e travagliata stagione per MPS. Il titolo MPS viene di conseguenza riammesso a quotazione.



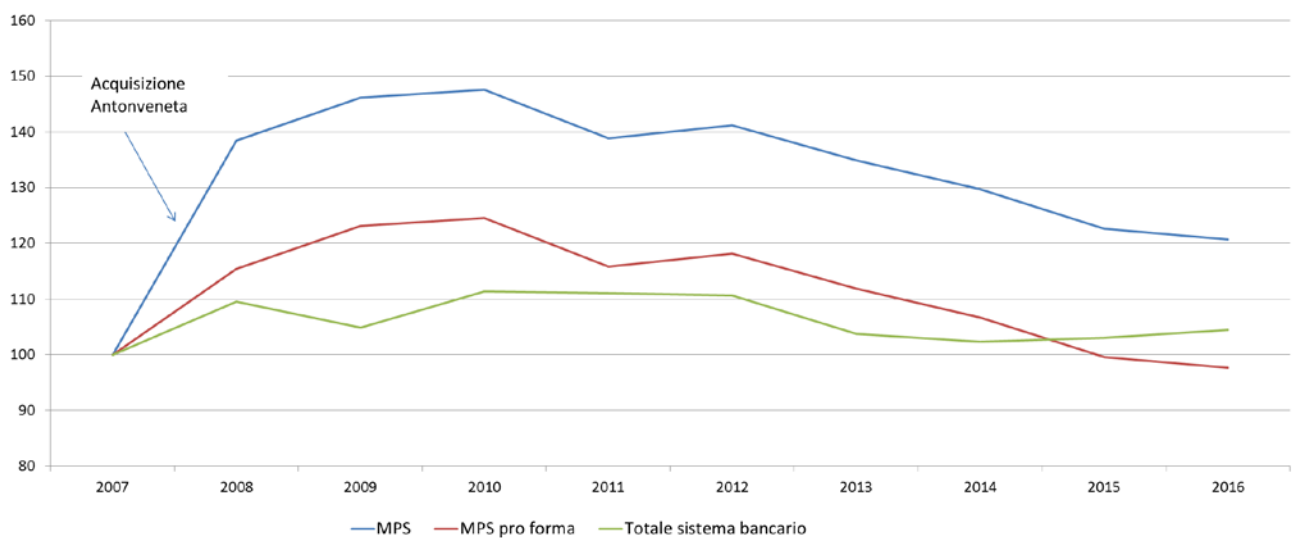
**Prestiti deteriorati a dicembre 2016 suddivisi per anno di erogazione**

MPS



Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

**Prestiti alla clientela**  
(numeri indice 2007=100)



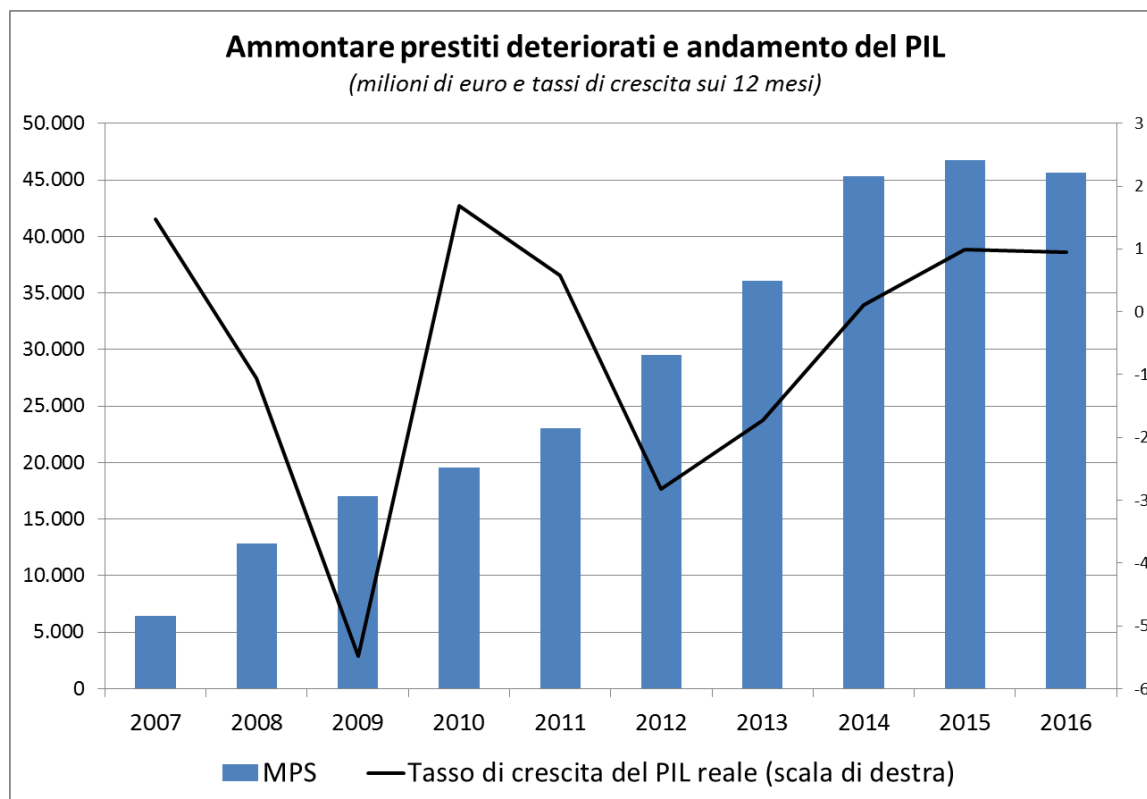
Fonte: Elaborazioni su Segnalazioni di Vigilanza consolidate

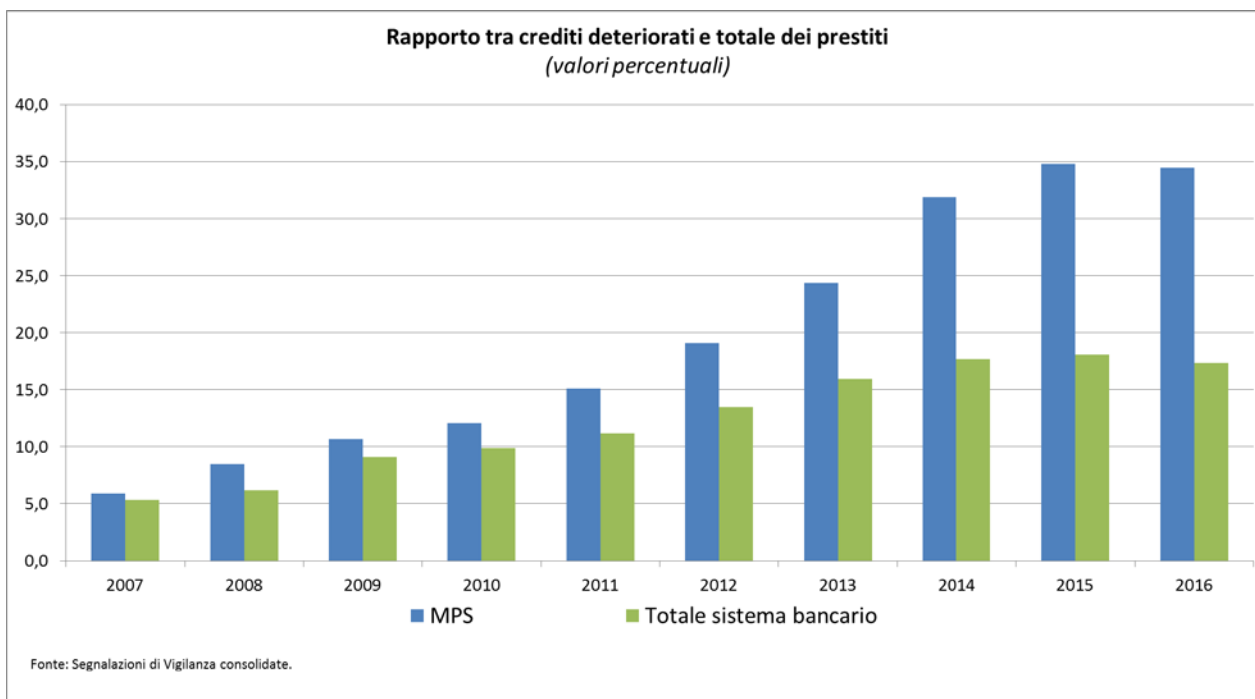
<b>Prestiti alla clientela</b>										
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Milioni di euro										
MPS	109,569	151,711	160,119	161,705	152,155	154,737	147,797	142,125	134,328	132,203
MPS pro forma	109,569	126,452	134,860	136,445	126,896	129,478	122,538	116,866	109,068	106,943
<b>Totale sistema bancario</b>	<b>1,928,985</b>	<b>2,111,973</b>	<b>2,023,414</b>	<b>2,147,794</b>	<b>2,141,495</b>	<b>2,134,245</b>	<b>2,000,814</b>	<b>1,974,230</b>	<b>1,988,261</b>	<b>2,015,496</b>
Numeri indice (2007=100)										
MPS	100	138	146	148	139	141	135	130	123	121
MPS pro forma	100	115	123	125	116	118	112	107	100	98
<b>Totale sistema bancario</b>	<b>100</b>	<b>109</b>	<b>105</b>	<b>111</b>	<b>111</b>	<b>111</b>	<b>104</b>	<b>102</b>	<b>103</b>	<b>104</b>

Fonte: Elaborazioni su Segnalazioni di Vigilanza consolidate. Il dato pro forma corregge il dato di stock per la discontinuità statistica generata dall'acquisizione di Antonveneta nel 2008.

<b>Ripartizione dei prestiti per area geografica</b> (valori percentuali)							
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>MPS</b>							
NORD EST	16,6	16,6	17,7	17,7	17,2	18,1	18,0
NORD OVEST	22,7	20,7	20,0	19,8	19,5	19,9	18,2
CENTRO	34,7	36,5	35,0	36,5	37,7	37,5	39,7
SUD	15,3	16,2	16,4	16,8	16,7	17,7	17,4
ISOLE	4,9	5,2	5,1	5,2	5,1	5,6	5,5
ESTERO	5,8	4,7	5,8	4,1	3,8	1,2	1,2

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza non consolidate.





<b>Qualità del credito</b> (milioni di euro e valori percentuali)		2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
MPS	Prestiti	109.569	151.711	160.119	161.705	152.155	154.737	147.797	142.125	134.328	132.203
	Prestiti deteriorati	6.468	12.844	17.062	19.562	23.006	29.505	36.038	45.325	46.756	45.610
	Incidenza deteriorati	5,9	8,5	10,7	12,1	15,1	19,1	24,4	31,9	34,8	34,5
Totale sistema bancario	Prestiti	1.928.985	2.111.973	2.023.414	2.147.794	2.141.495	2.134.245	2.000.814	1.974.230	1.988.261	2.015.496
	Prestiti deteriorati	103.139	130.528	183.761	212.033	239.234	287.395	319.527	349.847	359.958	349.636
	Incidenza deteriorati	5,4	6,2	9,1	9,9	11,2	13,5	16,0	17,7	18,1	17,3

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza consolidate.

<b>Prestiti deteriorati per classe dimensionale dell'esposizione</b> (dicembre 2016; numeri, milioni di euro e valori percentuali)				
	Num. Clienti	Esposizione	Quota n. clienti	Quota esposizioni
<b>MPS</b>				
totale	187.220	47.233	100,0	100,0
0 - 500.000	173.826	13.934	92,8	29,5
500.000 - 1mln	6.369	4.473	3,4	9,5
1mln - 5mln	5.801	11.944	3,1	25,3
5mln - 10mln	729	5.016	0,4	10,6
10mln - 25mln	388	5.857	0,2	12,4
25mln - 50mln	66	2.238	0,0	4,7
oltre 50mln	41	3.769	0,0	8,0

Fonte: Centrale dei rischi.

**Prestiti deteriorati per classe dimensionale dell'esposizione<sup>(1)</sup>**  
(dicembre 2016; unità, miliardi di euro e valori percentuali)

	Num. Clienti	Esposizione	Quota n. clienti	Quota esposizioni
<b>TOTALE SISTEMA</b>				
totale	2.250.041	317	100,0	100,0
0 - 500.000	2.157.695	104	95,9	32,7
500.000 - 1mln	43.761	31	1,9	9,6
1mln - 5mln	41.077	84	1,8	26,4
5mln - 10mln	4.625	32	0,2	10,0
10mln - 25mln	2.243	33	0,1	10,4
25mln - 50mln	445	15	0,0	4,7
oltre 50mln	195	19	0,0	6,1

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati al lordo delle rettifiche di valore e degli stralci parziali, riferiti alle banche individuali e alle finanziarie appartenenti ai gruppi bancari italiani. Sono escluse le filiali di banche estere e le componenti estere dei gruppi bancari italiani.

## Qualità del credito: MPS

(Dicembre 2016; migliaia di euro e valori percentuali)

	Prestiti	Deteriorati	Rapporto deteriorati/ prestiti	Composizione percentuale deteriorati	Composizione percentuale prestiti
Totale	<b>131.469.619</b>	<b>45.568.724</b>	<b>35%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
Famiglie cons.	33.265.571	5.255.862	16%	12%	25%
Imprese	78.649.089	38.317.341	49%	84%	60%
Società finanziarie	14.085.313	1.217.777	9%	3%	11%
Altro	5.469.646	777.744	14%	2%	4%

Totale imprese	<b>78.649.089</b>	<b>38.317.341</b>	<b>49%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
Manifattura	17.563.134	7.834.999	45%	20%	22%
Immobiliare	22.809.412	14.196.070	62%	37%	29%
Servizi	29.472.990	12.991.165	44%	34%	37%
Altro	8.803.553	3.295.107	37%	9%	11%

totale	<b>131.469.619</b>	<b>45.568.724</b>	<b>35%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
Nord ovest	23.623.131	8.624.541	37%	19%	18%
Nord est	24.138.303	7.669.694	32%	17%	18%
Centro	53.832.707	16.413.378	30%	36%	41%
Sud	21.133.212	9.691.726	46%	21%	16%
Isole	6.879.794	2.922.885	42%	6%	5%
Eestero	1.862.472	246.499	13%	1%	1%

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza non consolidate.

## Qualità del credito: banche italiane

*(Dicembre 2016; migliaia di euro e valori percentuali)*

	Prestiti	Deteriorati	Rapporto deteriorati/ prestiti	Composizione percentuale deteriorati	Composizione percentuale prestiti
<b>Totale</b>	<b>1,616,240,949</b>	<b>311,531,728</b>	<b>19%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
Famiglie cons.	493,728,162	53,211,649	11%	17%	31%
Imprese	804,043,245	243,301,867	30%	78%	50%
Società finanziarie	190,768,092	8,452,528	4%	3%	12%
Altro	127,701,452	6,565,684	5%	2%	8%

<b>Totale imprese</b>	<b>804,043,245</b>	<b>243,301,867</b>	<b>30%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
Manifattura	194,999,135	46,635,358	24%	19%	24%
Immobiliare	230,946,390	109,497,656	47%	45%	29%
Servizi	303,773,557	73,024,794	24%	30%	38%
Altro	74,324,163	14,144,059	19%	6%	9%

<b>totale</b>	<b>1,616,240,949</b>	<b>311,531,728</b>	<b>19%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
Nord ovest	531,954,935	95,613,260	18%	31%	33%
Nord est	355,150,206	72,400,580	20%	23%	22%
Centro	404,839,968	74,356,339	18%	24%	25%
Sud	169,304,218	43,552,326	26%	14%	10%
Isole	82,378,495	21,429,657	26%	7%	5%
Eestero	72,613,128	4,179,566	6%	1%	4%

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza non consolidate.

**Acquisto di partecipazioni di controllo in una banca e/o gruppo bancario e modifiche statutarie connesse con aumenti di capitale – Normativa applicabile nel 2008**

**A) Acquisto di partecipazioni di controllo in una banca e/o gruppo bancario**

In base al quadro normativo allora vigente<sup>11</sup>, l'acquisto della **partecipazione di controllo** in una banca e/o gruppo bancario da parte di un altro soggetto bancario era disciplinato: a) dagli artt. 19 e 63 (autorizzazione per l'acquisizione di partecipazioni rilevanti nelle banche e nei gruppi bancari) e 53 e 67 (vigilanza regolamentare sulle banche e sui gruppi bancari) del TUB; b) dalla Circolare 229 della Banca d'Italia contenente "Istruzioni di vigilanza per le banche": cfr. Titolo II, Capitolo 1 (acquisizioni di partecipazioni), e Titolo IV, Capitolo 9 (partecipazioni delle banche e dei gruppi bancari).

L'acquisizione di una partecipazione di controllo in una banca era soggetta alla preventiva autorizzazione della Banca d'Italia la quale era tenuta a verificare, ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza, che:

- i) l'acquirente fosse in possesso dei requisiti di onorabilità da accertare, in caso di persona giuridica, in capo ai membri degli organi di amministrazione e direzione. Se l'acquirente era una banca autorizzata in Italia o comunitaria, la sussistenza dei requisiti di onorabilità non doveva essere comprovata;
- ii) ricorressero condizioni atte a garantire una sana e prudente gestione della banca. A questo fine assumevano rilievo la correttezza nelle relazioni di affari e l'affidabilità della situazione finanziaria degli acquirenti, gli eventuali rapporti di indebitamento tra questi ultimi e la banca oggetto dell'acquisizione. Nel caso in esame (acquisizione del controllo) il soggetto istante doveva anche presentare un piano industriale per la gestione della banca e/o del gruppo risultante dall'acquisizione, indicando le modalità tecniche di acquisizione, le ipotesi alla base dei programmi di espansione, le sinergie che si intendevano attivare e i rendimenti attesi. In questo ambito assumevano altresì rilievo le informazioni sui riflessi dell'operazione relativamente al patrimonio e al livello dei costi.

Ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza, con riferimento alla disciplina delle partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari, il soggetto bancario che intendeva acquisire una partecipazione di controllo in un'altra banca e/o gruppo bancario doveva fornire nell'istanza ogni notizia utile a inquadrare l'operazione nei piani strategici e di espansione territoriale. La richiesta doveva fornire, inoltre, le informazioni concernenti l'impatto sulla situazione finanziaria attuale e prospettica del soggetto acquirente, sul margine disponibile per investimenti in immobili e partecipazioni e sull'adeguatezza patrimoniale.

---

<sup>11</sup> La disciplina sull'acquisizione delle partecipazioni è stata successivamente modificata con il D.lgs. n. 21 del 2010 e con la comunicazione della Banca d'Italia del 12 maggio 2009 che ha introdotto la disciplina di armonizzazione massima contenuta nella Direttiva 2007/44/CE.

**B) Modifiche statutarie connesse con gli aumenti di capitale**

Per quanto attiene alle modifiche statutarie connesse con gli aumenti di capitale, la normativa di riferimento era:

- a livello primario, l'articolo 56 del TUB (modificazioni statutarie);
- a livello secondario le "Istruzioni di vigilanza per le banche" (Circolare 229), Titolo III, Capitolo 1, "Modificazioni dello statuto e aumenti di capitale", così come modificate dalla Disposizione della Banca d'Italia del 21 marzo 2007.

Il soggetto bancario che intende procedere ad un aumento di capitale, prima di sottoporre il progetto all'assemblea dei soci, invia alla Vigilanza – ai fini dell'accertamento di cui all'art. 56 TUB<sup>12</sup> – una comunicazione in merito all'operazione, che, oltre all'indicazione degli articoli dello statuto soggetti a modifica, contiene anche:

- le modalità e i tempi di attuazione dell'operazione;
- gli obiettivi perseguiti;
- gli effetti dell'operazione sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria.

---

<sup>12</sup> L'art. 56 TUB (Modificazioni statutarie) recita:

1. La Banca d'Italia accerta che le modificazioni degli statuti delle banche non contrastino con una sana e prudente gestione.
2. Non si può dare corso al procedimento per l'iscrizione nel registro delle imprese se non consti l'accertamento previsto dal comma 1.